



PRIMO PIANO



VIOLENZA IN CORSIA

In aumento le aggressioni ai danni di medici e infermieri

Attacchi sia a livello fisico che verbale: operatori ospedalieri sempre più esposti durante i turni. In Romagna segnalati 539 episodi, 66 nell'Imolese. Fabi: «Fenomeno grave da arginare»

ROMAGNA

Aumentano gli atti di violenza nei confronti degli operatori sanitari. Nel 2025 a livello regionale sono state registrate 2.715 segnalazioni - una media di 7 casi al giorno -, con un lieve incremento (+1,2%) rispetto al 2024, quando erano state 2.682. Per quanto riguarda l'Ausl Romagna, gli episodi denunciati sono stati 539 contro i 498 del 2024, mentre sono stati 66, in diminuzione rispetto al periodo precedente, quelli segnalati all'Ausl di Imola.

In base a quanto emerge dal nuovo report della Regione, il 90% dei casi è avvenuto nel settore pubblico. La verbale è la forma di violenza più diffusa (89,1%), seguita da quella fisica (28,1%) e dai danni alla proprietà (17,7%). Coinvolti in tutto 2.877 operatori, in grande maggioranza (73,8%) donne, anche se considerando la proporzione degli operatori interessati rispetto al personale dipendente «non si osserva una sostanziale differenza tra i due generi»: i maschi coinvolti sono il 3,8% dei dipendenti, le femmine il 3,7%. Gli infermieri rappresentano la categoria più colpita (59,6% dei casi totali), poi i medici, che hanno registrato l'incremento maggiore di coinvolgimento, passando dal 13,6% al 15,8% degli episodi totali, e gli operatori socio sanitari (11,4%, come nel 2024).

«Parliamo - commenta l'assessore regionale alla Sanità Massimo Fabi - di un fenomeno di enorme gravità, inaccettabile e incomprensibile: professionisti e professionisti che ogni giorno si prendono cura di noi, invece di essere ringraziati vengono aggrediti, verbalmente o addirittura fisicamente. Al punto che è stato necessario istituire una Giornata nazionale per alzare l'attenzione sul tema». E proprio in occasione del 12 marzo, Giornata nazionale contro la violenza sugli operatori sanitari e socio-sanitari, oggi in Regione è in programma il corso-convegno dal titolo «La prevenzione di aggressioni, violenze e molestie agli operatori sanitari e socio-sanitari in Emilia-Romagna» nell'aula magna di viale Aldo Moro. In regione, «anche grazie alla piattaforma SegnalIER che consente agli operato-



Un intervento delle forze dell'ordine al pronto soccorso di Ravenna FOTO MASSIMO FIORENTINI

ri di segnalare in modo sicuro e immediato gli episodi di violenza - sottolinea Fabi - monitoriamo i dati con precisione e cerchiamo in ogni modo, anche in collaborazione con le altre Istituzioni, di contrastare il fenomeno: attraverso tecnologie di sorveglianza avanzate, interventi il più possibile tempestivi, percorsi formativi e supporto psicologico e giuridico per il personale vittima di aggressioni. A ciò si affianca anche la campagna regionale di comunicazione e sensibilizzazione «Più cura per chi cura». Prevenire aggressioni, violenze e molestie - conclude Fabi - significa promuovere ambienti di lavoro sicuri, rispettosi e inclusivi, rafforzare la cultura della responsabilità condivisa e sviluppare strumenti organizzativi, formativi e di supporto capaci di ridurre i fattori di rischio e di gestire con più efficacia le situazioni critiche. Si tratta di eventi che incidono profondamente sul clima organizzativo, sulla motivazione professionale e sulla capacità del sistema sanitario di rispondere in modo efficace e umano ai bisogni di cura: l'appuntamento di domani, con istituzioni e professionisti, vuole essere un momento di confronto e approfondimento su quanto è stato fatto e quanto ancora possiamo e dobbiamo fare, insieme».

«Servono deterrenti maggiori come potenziare la vigilanza»

Gnudi, prevenzione e protezione aziendale: «Stiamo valutando anche i corsi di autodifesa»

ROMAGNA

CARLA DINI

Ricorre oggi la Giornata nazionale contro la violenza sugli operatori sanitari e socio sanitari. In Emilia-Romagna le aggressioni risultano in calo ma non si esclude l'attivazione di corsi d'autodifesa.

Sarà l'Aula magna di viale Aldo Moro 30 a ospitare oggi a partire dalle 9.30 un corso/convegno che alla presenza dell'assessore alle Politiche per la salute, Massimo Fabi, illustrerà i dati del Report regionale 2025 che coinvolge in prevalenza donne (73,8%) mentre il settore più vessato resta quello degli infermieri (59,6% dei casi).

I dettagli

L'anno da poco archiviato ha registrato 2.715 segnalazioni in Emilia-Romagna (+1,2% ri-



Francesca Gnudi

petto al 2024) che quasi al 90% riguardano il settore pubblico. Calano gli episodi negli ospedali ma si allargano a macchia d'olio sul territorio minando la sicurezza e il benessere di chi lavora e mettendo a repentaglio anche la qualità dell'assistenza erogata. In cima alla classifica campeggia la violenza verbale (89,1%) seguita da quella fisica (28,1%) e i danni alla proprietà (17,7%). «Siamo soddisfatti dal cambiamento di rotta - spiega Francesca Gnudi, re-

sponsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale -. A ridurre le aggressioni fisiche hanno concorso diversi fattori a partire dai corsi seguiti dai nostri operatori per gestire utenza, caregiver e parenti facendo leva sul self control e la capacità di non interiorizzare le offese». Ai risultati hanno contribuito anche le telecamere sebbene a suo avviso «costituisca un deterrente maggiore il potenziamento della vigilanza con presidi fissi h24 nei principali pronto soccorsi o una guardia giurata a disposizione». Sanciti inoltre accordi con le forze dell'ordine «per accrescere la tempestività dell'intervento con attivazione diretta delle pattuglie» specie se la chiamata proviene dalle aree di Salute mentale o Neuropsichiatria infantile. Accorgimenti che sommati assieme hanno scongiurato quell'escalation che sfocia in dramma. La novità? «Nonostante lo scetticismo iniziale - conclude - stiamo valutando se accogliere la richiesta di corsi di autodifesa purché non causino danni».